

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com



Perdono no stop! (Commento al Vangelo)

Mi ricordo di aver letto sopra la porta di un confessionale la scritta "va' e non peccare più", presa da quello che Gesù aveva detto alla donna salvata dalla lapidazione nel racconto del Vangelo di Giovanni (capitolo 8). La scritta era posta lì per ricordare che il perdono ricevuto dentro il confessionale è proprio quello di Gesù, che trasforma una condanna in misericordia, ed è un forte invito a cambiare vita!

Anche in questo brano del Vangelo di Matteo si parla di perdono, continuando il discorso iniziato dal brano letto domenica scorsa, nel quale Gesù invitava a perdonare il fratello come modo per riguadagnare il rapporto con lui personalmente e dentro la comunità.

Dopo le parole di Gesù, è Pietro a prendere la parola, e formula una domanda che in fondo è dentro ogni essere umano, sia dentro che fuori la comunità cristiana: quante volte perdonare? c'è un limite al perdono? Per Gesù la risposta è no, non c'è limite al perdono, a meno che non lo mettiamo noi stessi. Mettere un limite al perdono significa mettersi in una strada che alla fine porta alla morte spirituale e alla vera disgraziatura della comunità.

Perdonare "settanta volte sette" il proprio fratello che ci fa un torto, significa perdonare sempre e comunque.

E' sicuramente un discorso difficile da capire e soprattutto da vivere per tutti, a cominciare proprio da Pietro e dai discepoli che sono lì ad ascoltare Gesù.

La parabola con la quale Gesù vuole spiegare il senso e le conseguenze del perdono senza limiti è volutamente a tinte forti ed esagerate.

Il debito di 10mila talenti è incolmabile! Facendo i calcoli di quanto valeva un talento a quel tempo (era una unità di misura in oro), voleva dire praticamente essere debitore di 300mila chili d'oro! Essendo la paga di un giorno di lavoro un denaro, per restituire quel debito il servo avrebbe dovuto lavorare per il suo padrone più di 160mila anni! E' chiaramente una "mission impossible", come quelle dei film!

La preghiera "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa" rivolta al padrone è chiaramente senza speranza. Il padrone potrebbe applicare le leggi che prevedevano la vendita del servo con la famiglia e i suoi beni, per avere un minimo risarcimento unito alla giusta punizione, ma non lo fa. Mosso da misericordia per la preghiera ("il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito") condona di sua iniziativa (partendo dal cuore e non dalla giustizia) il debito, e quel servo è salvo e libero. Ma la storia non finisce qui, ed ha un colpo di scena che ci fa comprendere perché non solo devo perdonare l'altro, ma il perdono salva anche me stesso. Il servo a cui è stata data nuova vita e speranza con il condono di un debito incolmabile, è incapace di perdonare un servo (come lui!) che gli deve una cifra infinitamente più bassa, e in quel caso colmabile (100 denari... 3 mesi di lavoro).

Il servo, che il padrone considera maligno, non è capace di un piccolo perdono dopo averne ricevuto uno immenso. Questa incapacità di perdonare lo riporta alla schiavitù del suo vecchio debito. Con questa parabola Gesù insegna che prima di tutto noi siamo persone perdonate, salvate e liberate! E ogni volta che perdoniamo qualcuno, gli ridiamo vita e speranza. Ma è anche vero che nella nostra libertà possiamo anche dimenticare tutto questo e diventare duri di cuore, incapaci di perdonare e incapaci di dare vita al prossimo. Questo ci chiude in una prigione di cattiveria dalla quale rischiamo di non uscire più. Non solo "devo" perdonare, ma "ho bisogno" di perdonare, per attivare in me il perdono che a mia volta ho ricevuto e la speranza che mi è stata data. Una comunità cristiana incapace di perdono reciproco diventa come una prigione dove i detenuti si fanno la guerra reciproca e diventa mortale. Lo stesso è per quanto riguarda la vita di coppia, in famiglia, tra amici e colleghi. Se non si sente il bisogno di perdonare, di ridare speranza, di colmare i torti ricevuti prendendo l'iniziativa per primi, allora alla fine perdiamo tutti.

Fuori dal confessionale, accanto alla frase "va' e non peccare più", aggiungerei anche "va' e perdona anche tu", sapendo che nel perdono che darò al mio prossimo, ritroverò tutta la forza e la salvezza del perdono ricevuto!

A ciascuno il suo

da Famiglia Cristiana, Card. Ravasi

«Molti han giustizia in cuore...; / ma il popol tuo l'ha in sommo della bocca». Molti lettori ricorderanno questa severa reprimenda che Dante scaglia contro la sua Firenze (Purgatorio VI, 130 e 131). Sappiamo, però, che essa è ancor valida oggi, essendo i problemi della gestione della giustizia sempre brucianti. Nel nostro itinerario lungo i sentieri dei vizi e delle virtù siamo appunto giunti alla seconda (e forse più importante) delle quattro virtù cardinali, dopo aver trattato la prudenza e in attesa di affrontare le successive, cioè la fermezza e la temperanza. Tutti conoscono il simbolo della giustizia: il pittore fiammingo secentesco Jan Vermeer lo ha ben raffigurato nella



sua famosa tela La pesatrice di perle, intitolata anche Ragazza con bilancia, custodita nella National Gallery di Washington. La giovane regge una bilancia di precisione in perfetto equilibrio così da rappresentare l'assoluta imparzialità del giudizio, un tema accolto spesso con scetticismo.

Per fare un esempio noto, è facile citare il detto sconosciuto del pio e paziente contadino Platòn Karatajev nel romanzo Guerra e pace di Tolstoj: «Dove c'è un tribunale, c'è iniquità». Sappiamo che il motto classico della giustizia romana era Unicuique suum, «A ciascuno il suo», che era stato spiegato dall'imperatore bizantino Giustiniano (VI sec.) nelle sue Istituzioni così: «La giustizia è la costante e perpetua volontà di attribuire a ciascuno il suo». È evidente la dimensione sociale di questa virtù che comprende le relazioni corrette col prossimo, la famiglia, la nazione, l'intera umanità e Dio. Si sono, così, configurate varie forme di esercizio di tale impegno.

Si parla di giustizia commutativa che si premura di definire i diritti e i doveri reciproci tra le singole persone. Si evoca anche la giustizia distributiva che riguarda la società, in particolare nell'amministrare la vita pubblica dei cittadini, secondo la complessità delle strutture politiche moderne. Celebre è la triplice distinzione introdotta dal francese Montesquieu nel suo Spirito delle leggi (1748) tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario. C'è, poi, anche la giustizia internazionale che regola i rapporti tra gli stati, soprattutto quando si hanno prevaricazioni belliche o di potenza. Potremmo continuare a lungo nella trattazione del profilo della giustizia, ma per ora a noi basta sottolineare pochi elementi, data la finalità morale del nostro discorso. La giustizia spinge al progresso delle comunità rispettando la dignità della persona e i diritti umani, la libertà, il bene comune nelle varie aree: civile, religiosa, etnica, culturale, economica, ambientale, personale, sessuale e così via, evitando gli estremi liberistici e collettivistici. Al riguardo è stata fondamentale la Dichiarazione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite (10 dicembre 1948), successivamente aggiornata, non sempre rispettata. Ma per il cattolico i riferimenti capitali sono alcuni documenti ecclesiali che ci accontentiamo solo di elencare: la Gaudium et spes del Concilio Vaticano II (1965), la Mater et magistra di Giovanni XXIII (1961), la Populorum progressio di Paolo VI (1967), la Laborem exercens di Giovanni Paolo II (1981) e soprattutto, per la sua attualità, la Fratelli tutti di papa Francesco (2020).

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 17 settembre	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 10.30 Santa Messa Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa
Lunedì 18 settembre	
Martedì 19 settembre	
Mercoledì 20 settembre	
Giovedì 21 settembre	
Venerdì 22 settembre	
Sabato 23 settembre	Parrocchia San Lorenzo 14.30-15.30 Confessioni Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa Def. Giorgio Gilardi Def. Filippo Balatti e Fam Parrocchia Sant'Antonio 17.00 Santa Messa Intenzione Particolare Parrocchia San Lorenzo 18.00 Santa Messa
Domenica 24 settembre	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Guerina e Meraviglia Bottazzi 10.30 Santa Messa Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa

Quest'anno sono andata alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) che si è tenuta a Lisbona nei primi giorni di agosto. È da quando sono piccola che ascolto mio padre raccontare con entusiasmo delle tre GMG a cui ha partecipato e per questo ho sempre custodito l'idea di vivere questa esperienza. All'inizio di quest'anno insieme a un mio amico ho preso la decisione di andare alla GMG di Lisbona e ci siamo uniti al gruppo di ragazzi della Diocesi di Como: è stato un salto nell'ignoto perché non conoscevo nessuno ma il desiderio di vedere cosa ci aspettasse ha vinto ogni paura. Dopo avere partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù io

consiglio a tutti i ragazzi di andarci perché è una preziosa occasione per conoscere e vivere la Chiesa: ciascuno ne conosce una piccola parte, quella in cui è cresciuto e a cui è abituato, ma c'è di più ed è tutta da scoprire. Lì a Lisbona ho scoperto che la Chiesa è abitata da persone diverse per storia, cultura, modi di vivere, eppure un milione e mezzo di persone da tutto il mondo era presente per rispondere alla chiamata del Papa. Davanti a questa realtà si capisce meglio il messaggio del cristianesimo, di un Dio che è venuto per tutti e che si fa incontrare da ognuno attraverso una storia diversa. *Rebecca Gianola*

